

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegli non affrancati.

Anno VI. N. 33

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In arces signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quas victi mundum, vincat et ipse modo.
Petrus Archiep. Utinens

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero

INSERZIONI. — Comunicati: corpo del giornale per ogni spazio di linea cent. 50 — Dopo la cent. 30 — Per avvisi dopo la firma o due colonne, chiedere le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 13 Febbraio 1903

L'insegnamento religioso nelle scuole

Anche contro l'insegnamento religioso nelle scuole, anche contro questo innocente e rudimentale insegnamento si tenta un'agitazione.

Ma questa è vergognosa, ed è tanto vergognosa per quanto gli istigatori vogliono essere i tutori della moralità.

Impedire che nelle scuole comunali s'insegni ad amare Dio ed il prossimo; (due precetti fondamentali della Legge Divina, due precetti questi sopra cui s'imperna e si aggira la vita umana) impedire che il fanciullo impari a volgere il viso a quel raggio di luce divina che dal Cielo si spicca, che impari a non essere sordo ad una voce che gli parli di una giustizia assoluta e di un amore infinito, è mostruoso, è indegno di un paese come il nostro che ad ogni costo lo vogliamo sempre tra i più civili e morali del mondo.

Per avere l'orgoglio di essere un popolo civile e morale dobbiamo essere prima infiammati dal sentimento religioso da cui nasce la fede, la speranza, la carità, la pietà, l'onestà, la bontà, l'amore, l'affetto materno, e paterno, la giustizia, la umiltà, la semplicità, la grandezza d'animo, la pazienza, la vera amicizia, la generosità, il coraggio, la gratitudine, la prudenza ecc., mentre la mancanza del sentimento religioso produce l'empietà, la superbia, l'ignoranza, la perfidia, la crudeltà, la viltà, l'avarizia, la doppiezza, l'inganno e simili.

Se forte non sarà nel fanciullo sentita la necessità di amare primieramente Dio non gli sarà mai possibile sentire poi neanche la necessità di amare altri, nessuno né il prossimo, né la famiglia, né il Re, né la Patria.

Siamo giusti, senza la religione la quale spiega i misteri della vita umana, la vita umana rimarrebbe senza scopo e senza speranza.

Nell'adempimento del dovere il sentimento religioso genera probità, sacrificio, consolazione. Proibita perchè esso sentimento è in generale il più forte imperativo che conduca l'uomo e la donna all'adempimento dei loro doveri; sacrificio perchè per esso ci sentiamo abili e pronti a fare che il pensiero trionfi sul senso, il diritto sul fatto, la carità sull'egoismo; consolazione (e coraggio) perchè nelle sventure e nelle miserie della vita l'uomo e la donna religiosi guardano di là del terreno orizzonte, perchè per esso sentimento si comprende che scopo della vita è tutt'altro che sensuale, il premio tutt'altro che materiale, il giudice tutt'altro che terreno.

Guai se ci abbandonasse la speranza di una giustizia Divina; guai se noi non ci sentissimo forti di accarezzarla attraverso e infinite vicissitudini!

Nelle nostre peripezie, nelle lotte con la povertà e con la miseria; sapendoci fatti segno senza colpa ad ingratitudini ad ingiustizie, a disprezzo; sapendoci osteggiati e, quel che è più doloroso, male compresi, male interpretati i nostri sinceri ed onesti intendimenti; sapendo che la slealtà sociale ci nega quella riputazione che ci sentiamo di aver diritto: che ci toglie il merito e la fama, a chi ci dobbiamo rivolgere? Quando il furore e l'invidia della Società non riconosce e non tiene in nessun conto le nostre buone qualità a chi confidarsi e donde trarre la forza del dovere se non dalla Divina giustizia? A chi appellarcene, a chi invocare aiuto per difenderci in queste provocazioni se non a Dio?

Il pianto nella miseria è sublime e la rassegnazione a tutti gli urti dell'avversità è la virtù più bella, più ambita e più grande che ci rende ammirabilmente dispettoso bersaglio a tutta l'ingratitudine ed ingiustizia umana in attesa che Iddio si pronunzi.

Religione senza della quale non è

possibile educare bene, servire ed amare onestamente, lealmente e fedelmente nessuno, mentre tutti indistintamente abbiamo da educare, da servire e da amare.

E voi, oppositori dell'insegnamento religioso, siete degli ipocriti sfrontati, siete delle caste pervertite e pervertitrici, siete i tutori delle sette donde uscirono i Passanante, i Lucheni, i Caserio, gli Acciarito ed i Bresci.

Voi non avete nessuno ideale sano ed elevato, voi non avete carattere, voi fatte del partito una bassa e villana speculazione, indispettite, provocate ed insultate per emergere e quindi per sfruttare.

Noi ci auguriamo che gli uomini chiamati dalla fiducia del Re al Governo sapranno illuminarsi e sapranno quale vita spetta loro battere per il bene della Patria e della Società senza punto arrestarsi agli spauracchi di pochi lebbrosi.

Guagnini.

La proposta Chimienti PER LO STIPENDIO AI DEPUTATI

Roma, 11. — L'on. Chimienti ha presentato oggi alla Camera la seguente proposta di legge di iniziativa parlamentare:

Art. 1. — E' assegnata a ciascun deputato che non percepisca alcun stipendio sul bilancio dello Stato e la cui elezione sia stata convalidata una indennità annua di 7000 lire e a tale scopo saranno iscritte nei capitoli del bilancio della Camera le somme relative.

Art. 2. — I deputati funzionari a norma degli articoli 82, 83 della legge elettorale politica potranno far valere il loro diritto alla indennità per quella parte per cui lo stipendio è inferiore alla indennità medesima.

Art. 3. — Il pagamento dell'indennità è eseguito ad ogni trimestre dal cassiere della Camera su mandato del presidente.

Art. 4. — Ogni trimestre i questori comunicheranno alla Camera il numero delle assenze che un deputato abbia fatto alle votazioni a scrutinio segreto e per appello nominale e per ognuna saranno sottratte 20 lire dalla quota bimestrale di indennità dovuta a ciascun deputato.

Art. 5. — Il deputato al Parlamento nominato membro di commissioni governative non potrà assumere l'ufficio se non gratuitamente.

Firmati: Chimienti, Borghese, Capece, Mautolo, Curioni, Di Laurenzana, Tarco, Vicini. La proposta è stata accolta con interessamento ed ha suscitato vivaci commenti.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del giorno 11).

Roma, 11. — Presiede Marcora. Brunialti presenta la relazione sulle proposte di legge per la costituzione in comune autonomo di Trevisi, Conca (Roana).

Spingardi risponde a Brandolin che interroga per sapere se intenda migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali del corpo veterinario.

Assicura che il ministro della guerra presenterà assai prossimamente i provvedimenti invocati.

Pozzi risponde a Brandolin che interroga per sapere quando si effettuerà la fermata dei treni omnibus alla stazione di Orsago sulla linea Venezia-Udine.

Non è possibile provvedere se il Comune di Orsago non si dispone a sopprimere alla piccola spesa del fabbricato.

La Cassa nazionale di previdenza.

Romussi svolge una sua interpellanza al ministro di agricoltura, industria e commercio sulle cause che atrofizzano l'azione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e sui rimedi da adottarsi per render efficace questa legge sociale.

Rileva l'importanza dell'istituto che deve provvedere alla vecchiaia degli operai deplorando però che alla Cassa nazionale siano iscritti solamente 150.000 sopra circa 12 milioni di lavoratori.

La causa di questa apatia negli operai si deve alla tenuità della pensione ed alla ignoranza delle disposizioni di legge.

Vorrebbe che ogni operaio potesse percepire una pensione d'una lire al giorno. Oude far conoscere questa istituzione, l'oratore riterrebbe opportuna una conveniente propaganda di scritti e di parole.

Accenna alla recente iniziativa sovrana per un istituto che affratelli le classi agricole di tutto il mondo e conclude che non meno nobile dovrebbe essere l'opera di render veramente efficace la istituzione della Cassa di previdenza che provvedendo ad assicurare la vecchiaia degli operai sarebbe anche causa di pace sociale (vive approvazioni).

Rava. Riconosce con l'onor. Romussi l'esiguità degli iscritti, ma cita i dati recenti di iscrizione per dimostrare che vi sono fondate speranze che in un prossimo avvenire il numero degli iscritti debba aumentare progressivamente.

Circa la tenuità della pensione nota che anche i leggeri aumenti di contributo delle annate di lavoro abbondante avranno per effetto di accrescere in misura notevole la ragione delle pensioni e che tanto questo che il sussidio fisso in caso di malattia, che comincerà a decorrere dopo il quinto anno, contribuiranno ad aumentare le iscrizioni mentre intanto nuovi contributi da varie fonti son pervenuti alla Cassa. Il ministro fa speciale menzione della cospicua somma offerta da S. M. il Re in occasione della nascita del principe ereditario.

Ricorda altresì di aver da deputato proposto che metà delle cartelle prescritte del prestito Benvilacqua La Masa andassero a beneficio della Cassa di previdenza, ed accenna altre leggi con le quali si è provveduto ad accrescere in qualche misura i proventi della Cassa.

Ha studiato anche il modo di devolvere alla Cassa, parte degli interessi percepiti dalle Casse Postali di risparmio, avendo in ciò consoziato il ministro del Tesoro.

Accenna alla propaganda che si fa all'estero fra gli operai per mezzo dei Consoli e della Dante Alighieri.

Segnala con parole di vivo encomio l'opera dei benemeriti componenti la commissione amministrativa. Conclude assicurando che la Cassa si trova in condizione di rispondere sicuramente a tutti i suoi fini ed esprimendo l'augurio che il concorso del governo e del Parlamento non farà mai difetto quando si tratti di assicurare a questa istituzione eminentemente umanitaria un maggior incremento (vive approvazioni).

Romussi Ringrazia il ministro delle dichiarazioni date. Si augura che il presente dibattito valga ad accrescere le simpatie del paese verso la Cassa nazionale (bene).

Si approva a scrutinio segreto alcuni progetti discussi.

Mirabello risponde subito all'interrogazione dell'Abbozzi assicurando che la tomba di G. Garibaldi continua ad esser gelosamente custodita dalle truppe di terra e di mare sotto la vigilanza dell'ammiraglio comandante quel dipartimento; aggiunge che soldati ed ufficiali comprendono tutta l'altezza del sacro ufficio loro commesso colla custodia dei resti mortali del grande italiano. (Vivissime approvazioni).

Abbozzi. E' soddisfatto.

Presidente. Avverte che le istanze preventive di Ricciotti e di Clelia Garibaldi furono trasmesse per competenza alla Giunta delle petizioni.

Si leva la seduta alle 4.30.

La situazione in Russia

La ripresa dell'agitazione.

Pietroburgo, 11. — L'agitazione nelle officine ricomincia. Gli operai delle officine Lessner scioperano. Anche quelli delle officine Putlow lasciarono il lavoro reclamando fra altro una giornata di otto ore di lavoro, l'aumento del salario, la partecipazione agli utili.

Le truppe proteggono le officine e sorvegliano le vicinanze ed impediscono agli scioperanti di dirigersi al centro della città.

Gli operai si mantengono calmi. Si teme oggi che lo sciopero si allarghi. Le autorità prendono misure preventive.

Si calcola che nel raggio delle officine Putlow stesse scioperino gli operai di una quindicina di officine, il numero è valutato a 17.000.

Si lavora soltanto in due officine. In nessun punto l'ordine venne turbato.

Un decreto imperiale ordina lo stato di difesa rinforzata nei governi di Kalisch, Sedlez, Radom, nella città, governo e distretto di Koutaiz, nei distretti di Ozoargetzk e Novosenki.

La truppa spara — Negozi chiusi.

Sosnowick, 11. — Lo sciopero continua ed è in piena attività. Ieri si verificarono gravi incidenti. La folla penetrò nel cortile dell'officina Caterina per far cessare il lavoro degli operai che lavoravano alle macchine elettriche e chiese che questi uscissero in massa. Una compagnia di soldati essendo stata chiamata sul luogo impedì alla folla di avvicinarsi ove si trova il macchinario.

Un ufficiale polacco intimò in parecchie riprese agli scioperanti di disperdersi ma questi si rifiutarono di ritirarsi prima che gli operai elettricisti avessero abbandonato il lavoro. Si dice che un uomo minacciò col coltello l'ufficiale che allora ordinò ai suoi soldati di fare fuoco. Ventisette operai ed un allievo della scuola superiore che passavano di là furono uccisi. Dei numerosi feriti trasportati all'ospedale cinque morirono; 35 persone furono ferite gravemente. Ignorasi il numero dei feriti leggermente. Molti feriti furono colpiti nella schiena mentre evidentemente cercavano di fuggire.

Lodz, 11. — In seguito ai disordini avvenuti, i commercianti chiusero ieri sera i negozi di buon'ora. Il governatore prese le precauzioni per impedire nuovi disordini.

I rapporti ufficiali da Sosnowice dicono che ieri nel pomeriggio vi furono dei conflitti fra le truppe e gli scioperanti. Una ventina di operai venne uccisa; vi sono 21 feriti.

M. Gorki trasferito a Riga.

Pietroburgo, 11. — Massimo Gorki fu trasferito a Riga ove ha il suo domicilio per esservi giudicato.

Gorki fece il viaggio in un vagone di prima classe ma sotto scorta.

Gravi notizie.

Pietroburgo, 12. — Le notizie che giungono da Sosnowice sono gravi. I minatori posseggono circa 200 chilogrammi di dinamite. Vi fu ferito un conflitto in cui si ebbero cento morti e 400 feriti.

A Kiev i riservisti si ammutinarono. Vi sono oltre 150 mila scioperanti nelle regioni di Venetz e di Jecatarinoslaw. Le truppe sono insufficienti.

Un ukase imperiale per stabilire le cause del malcontento

Pietroburgo, 12. — Un ukase imperiale ordina la istituzione sotto la Presidenza di Schidlewsk, membro del Consiglio dell'Impero, di una commissione incaricata di ricercare e stabilire senza ritardo le cause del malcontento della classe operaia di Pietroburgo e dintorni e di proporre le misure atte a impedire il progredire di simile malcontento.

La commissione si comporrà dei rappresentanti dei dipartimenti interessati e dei rappresentanti eletti dagli operai. Il Presidente è incaricato di fare personalmente allo Czar il suo rapporto e di fare partecipare alla discussione tutti i personaggi che riterrà degni, fissare il numero dei rappresentanti dei padroni, e degli operai come pure le regole da seguire sulla elezione di questi delegati.

La voce circolante ieri sera secondo cui si avevano timori di disordini per oggi, è assolutamente infondata. Qui la calma è completa; le strade presentano l'aspetto abituale. Anche negli stabilimenti regna la calma.

Nuovamente sciopero.

Parigi, 12. — L'Aurore ha da Pietroburgo 12: Lo sciopero sarà generale domani. Le officine metallurgiche sono chiuse. Ieri sera una riunione ha deciso di non accettare nessuna concessione economica se disgiunta di riforme politiche. I finanziari e gli industriali appoggiano segretamente questo movimento per raggiungere rivendicazioni politiche poiché sanno che senza riforme anche i loro affari perirebbero.

Il generale Trepow ha ordinato la deportazione di numerosi operai di cui la maggior parte sono capi squadra.

La traversata della Manica in pallone.

Parigi, 12. — Il pallone dell'Aereo Club, partito sabato alle 6.30 da Londra per la traversata della Manica e guidato dai signori Faure e Lathan, ha preso terra stanotte alla 1 a S. Denis, presso Parigi, in eccellenti condizioni.

La necessità del Terz'Ordine all'azione Cattolica

Si può dire che di nessuna cosa s'ebbe in passato una visione tanto chiara, quanto di una tale necessità.

L'8 febbraio 1882 Leone XIII aveva detto alla Gioventù Cattolica Italiana: «E' necessario che tutte le Società Cattoliche si inscrivano al Terz'Ordine» (1).

Dopo questa autorevole parola, la manifestazione di una tale idea, o almeno di un voto in proposito parve rituale nelle conferenze, negli scritti, nei congressi che trattavano del movimento sociale cristiano.

La Lega Lombarda nel 1890 scriveva qualche articolo per dimostrare la necessità che, a sopire gli interni dissidii, i cattolici dell'alta Italia desero in massa il nome al Terz'Ordine francescano.

Nel Congresso Francescano di Assisi l'avv. Stefano Scala dell'Italia Reale dimostrò che il Terz'Ordine dev'essere il substrato del movimento cattolico; e il discorso riscosse l'adesione e gli applausi dell'intero Congresso.

E sappiamo di una eminente Opera cattolica italiana che nella seduta stessa della sua costituzione mandava innanzi alle altre una proposta radicale: Prima di pensare ai mezzi particolari, pensiamo al mezzo veramente generale, rifacciamo noi stessi facendoci terziari.

Raccogliendo i voti e le ragioni di tutti in uno scritto che aveva l'aria d'una conclusione e d'una prefazione insieme, gli Annali Francescani nell'anno 1895 propugnavano con solidi argomenti l'idea che il movimento cattolico fosse in base movimento francescano, e che anzi S. Francesco d'Assisi ne fosse proclamato il Patrono e la guida.

Invano! possiamo ben dirlo altamente; invano! Sa vi ebbero parole ed inchiestre sprecate, furono quelli che si esaurirono intorno una tesi siffatta.

Il Terz'Ordine crebbe, si rassodò, acquistò una coscienza e un andamento migliore; in qualche diocesi (Roubaix, Nimes, Brescia, Milano) i terziari inchiesero nel loro programma anche un'azione sociale; ma la grande massa dell'esercito cattolico militò senza sentir bisogno di farsi terziaria.

«Da 12 anni (diceva Leone XIII a Leone Harmel nel Luglio 1894), è da 12 anni ch'io domando il ritorno al Terz'Ordine inutilmente!».

Ebbene; oggi in cui noi assistiamo ad uno dei più tristi spettacoli che possa presentare la storia del movimento cattolico italiano — la disgregazione e l'inazione; — oggi in cui, per così dire, si tocca con mano, quanto sieno nulla tutti i programmi d'azione o religiosa o sociale od economica nel senso cristiano; se prima non si abbiano i veri cristiani; oggi in cui sembra non più bastare la parola d'un Papa e dei Vescovi per chiamare i dispersi all'unità, gli oziosi al lavoro, gli incerti al programma, gli utopisti al reale, gli erranti alla verità, i vili al dovere, i traditori alla bandiera, oggi, diciamo, sono i fatti, che si incaricano di una dimostrazione che finora sembrava riservata alla penna e alla parola.

Mentre scriviamo questa pagina, nella città di Padova avvengono due fatti che nella loro antitesi spiccata possono servire di tipo al fatto universale.

In una sala stretta e coevengono i così detti democratici-cristiani-autonomi trattano del modo migliore di sottrarsi all'obbedienza del Papa per fabbricare un partito non confessionale. Nell'ora stessa dal pergamo della Cattedrale il Vescovo tiene davanti ad un affollato uditorio un discorso sull'obbedienza al Pontefice, stigmatizzando lo scisma.

Il contrasto non potrebbe essere più vivo, e i suoi estremi sono tanto vicini che sembra di assistere ad un contraddittorio. Che cosa manca dunque al movimento cattolico?

Il Cardinale-Vescovo di Padova parlò di obbedienza, perchè volle parlare di unità. I termini sono correlativi; e noi crediamo che si equivalgano.

Il tarlo infatti sta qui. Ed ecco come: — Quando si parla di Movimento Cattolico, si equivoca sulla parola — Movimento.

Non si comprende che vi ha due sorta di movimento; il movimento per la vita e il movimento di unificazione e movimento di disgregazione.

(1) Osservatore Romano 8 febbraio 1882.

Giacchè il concetto di vita sta precisamente in queste due idee; *movimento e unità*; e il concetto di morte sta in queste altre due idee: *movimenti e dissociazione*.

Leone XIII, il papa filosofo, nell'Enciclica *Auspicato* aveva notato questa stessa cosa: La crisi, diceva quel grande, è dovuta a due fatti: *abundantia iniquitatis* (ecco il movimento) e *castitudo charitatis* (ecco la dissociazione).

Ah! movimento sì, ma unità no; morte dunque e non vita!

E allora che giova fabbricare programmi e affrettarne l'esecuzione, intensificare e accelerare il lavoro, creare un'opinione e persino compenetrare del proprio moto e del proprio intento le masse, se non si pone a base del movimento nostro l'unità con Dio e perciò con la sua triplice legge naturale, divina ed umana (derivata) ossia della natura, di Dio e della Chiesa?

Senza l'unità sotto l'obbedienza di Dio e del Pontefice i dibattiti sanguinosi e vergognosi fra vecchi e giovani, fra destra e sinistra cattolica, fra idee di centro sociale o di centro politico, di modernità o di codinismo, di democrazia o di aristocrazia, di autonomia o di legalità, di papalità o di sabaudismo, di radicalismo o di conservatorismo cattolico, non cesseranno e saranno nel dinamometro delle forze nostre l'indice della tensione che non produce lavoro ma minaccia lo scoppio.

Ei è qui che noi invociamo il Terzo Ordine. Poichè, come crediamo che l'unità dipenda dall'obbedienza, così crediamo che l'obbedienza dipenda dalla *umiltà*.

Crediamo perciò fermamente che se il Terz'Ordine Francescano col suo ossequio alla legge, con la sua *abnegazione*, con la sua *carità* penetrasse e vivificasse delle virtù cristiane i soldati di Cristo, allora le divisioni e gli errori sarebbero cessati in nome e per fatto dell'*umiltà francescana*.

Cavilli sono scindere l'uomo in due, il religioso e il civile facendo del secondo un laico la cui azione sia separata dal suo culto dalla sua fede (non confessionale e ammettendo l'obbedienza per primo, l'indipendenza per secondo; che anzi è concetto cattolico, che l'uomo civile deva essere assorbito dall'uomo cristiano, ed essere in tutto ed in tutti Gesù Cristo). E S. Francesco d'Assisi che per i suoi terziari voleva un abito speciale come divisa esterna, e come divisa interna esigea un giuramento speciale di obbedienza alla S. Sede, insegnerebbe e tutelerebbe la *confessionalità* nostra, cioè a dire, il nostro cristianesimo.

Sacrificare l'opinione privata al programma della bandiera, correre disciplinati e compatti dove l'indica il condottiero, muoversi in una sola azione come si rincorre in un solo battesimo e si vede una sola fede, tollerare con grande criterio e con intelletto superiore la discussione dei temi liberi, esigere l'umanità nei necessari trattare tutto e tutti con vera carità cristiana, operare sotto l'impulso della sola coscienza col solo fine del trionfo di Cristo nel mondo per la redenzione di tutti, ecco ciò che darebbe lo spirito francescano alla milizia cattolica.

Era questo lo splendido teorema Leoniano, i cui termini si chiudevano con precisione matematica. Ecco qua:

Cristiano vero, perché vivente sotto la regalia francescana, il soldato della Chiesa posto in colonna ed in marcia sotto la guida del Papa non avrebbe dovuto fallire alla vittoria.

Ma questi soldati ai quali prima di dire: marciate! bisogna dimostrare che

devono obbedire; a cui è inutile presentare un programma, perchè ne hanno già in tasca uno fatto da loro, che vogliono discutere gli ordini, anzi peggio, che vogliono combattere per uno stemma che dichiarano di non confessare, che vogliono così salvare la Chiesa contro la Chiesa davvero che sarebbe più desiderabile averli nemici piuttosto che impacciati il movimento nostro o... traditori.

Fr. Roberto da Nove.

La morte dell'arcivescovo di Clandiopolis.

Torino, 11. — È morto nel pomeriggio monsignor Bartagna, arcivescovo di Clandiopolis, assistito dal cardinale Richelmy e da suo nipote, mons. Filippello, vescovo di Ivrea.

Conservò fino all'ultimo momento la mente lucidissima. Aveva settantottanni, era nato a Castelnuovo d'Asti.

Attentato alla dinamite a Parigi.

Parigi, 10. — L'Autorité narra che ieri sera verso le 9 una detonazione formidabile si è udita presso la caserma del Chateau d'eau. In questa località vi è un posto di scambio del tram. Mentre l'impiegato incaricato del servizio di scambio manovrava la leva che muove la rotaia avvenne l'esplosione. Si crede che una cartuccia di dinamite fosse stata posta fra le rotaie mobili di scambio.

Nell'Estremo Oriente

Le dichiarazioni di Stoessel.

Parigi 11. — Il generale Stoessel ha dichiarato ad un redattore del *Petit Parisien* di sapere dal principe Ibihi che prima di prendere Porto Arturo i Giapponesi avevano perduto 100.000 uomini dinanzi alla fortezza.

Conferma che i Russi erano soltanto 40.000 con munizioni insufficienti e con lavori di difesa mal preparati. Dopo 11 mesi di lotta rimanevano 8 mila uomini salvi.

Avavano avuto 5000 morti: altrettanti erano morti per malattie: 18.000 erano all'ospedale malati o feriti. Per sostenersi — dice — non abbiamo avuto che i due messaggi dello Czar. In ottobre Kuropatkine annunciava che ogni soccorso era impossibile. Stoessel sapeva che la flotta del Baltico non sarebbe mai venuta. Aggiunse:

— Ho capito, quando dei miei ultimi 10 mila uomini, tremila furono colpiti dallo scorbuto.

Dirà allo Czar che l'onore è salvo. Stoessel crede che sarà impossibile riprendere Porto Arturo con la forza; se la Russia non è padrona del mare; ma crede che Kuropatkine vincitore potrà farlo restituire con un trattato.

Stoessel avendo qualificati di criminali gli agitatori che turbano la Russia, ma la signora Stoessel intervenne dicendo: Sono delle vittime. Dirò alle loro donne come gli israeliti, i polacchi, i finlandesi i russi muoiono laggiù per la patria!

Stoessel esprime il suo rammarico di non poter passare in Francia. Intervistato dopo Stoessel, il generale Reiss dichiarò: — Noi diremo tutto allo Czar. Egli saprà gli errori commessi e perchè siamo stati vinti. Eravamo al principio della guerra uno contro 20: non avevano cannoni.

L'ammiraglio Outkomki intervenendo ricordò una parola di Kondratienko alla vigilia della sua morte: « Noi saremo vittime per causa di cortigiani imbecilli più che per causa dei Giapponesi. »

Un'inchiesta su Kuropatkine.

Parigi, 12. — Il *Petit Parisien* ha da

di aver gradito la vostra lunga espiazione. Unitevi a tutti noi, Spogliatevi degli abiti del lutto e vestite quelli della gioia comune.

— Ma il mio voto...
— Idio stesso vi dice il vostro voto che in sostanza non era limitato a tempo veruno: Egli ha segnato il termine della vostra espiazione. Qual pegno migliore ne vorreste di quest'ultima unione che ci congiunge?

Diego si gettò fra le braccia di Alberico e pianse.

Risalirono in carrozza e partirono. Ossián rivide la vecchia consorte che che tuttora viveva, ed il figlio Diodato: ed ebbe la gioia di stringersi al seno Franceschino loro figliuolo, giovinetto di carissime speranze.

Ruiz aveva trovato suo padre. Suo padre! Non poteva credere a se stesso, né convincersi di tanta sventura.

Oh! quanto fu bella e gioconda quella sera passata in famiglia, dopo si inaspettata vicenda, e si meraviglioso concorso di eventi!

Solo una nube passava di quando in quando su quei volti atteggiati a serena allegrezza: era il pensiero di Emanuele, del figlio di Alberico, « del nostro buon Alberto », come lo chiamavano Van Moore, Gustavo, Emilio, Luisa e Diodato.

Ma l'ottima Luisa seppe rianimare le speranze di tutti « perchè è certo, diceva ella, che la provvidenza non lascerà incompiuta l'opera sua, e coronerà la nostra

Pietroburgo: Si conferma che la malattia di Gripenberg non sarebbe vera. Essa sarebbe stata presa come pretesto per inviarla l'ammiraglio Bazobrazoff in Estremo Oriente, dove di concerto col l'ammiraglio Abaza, egli farebbe un'inchiesta su Kuropatkine per sapere se il generalissimo deve o no conservare il comando.

Si assicura che il generale Gripenberg potrebbe anche succedere a Kuropatkine.

I russi riprendono il mare

Zanzibar, 12. — Cinque incrociatori russi ancorati in vista di Gares-Salan sono partiti oggi.

Kossuth dall'imperatore.

Vienna, 12. — L'imperatore ha ricevuto oggi Kossuth in udienza, che si è prolungata per quasi tre quarti d'ora e fu cordialissima. Kossuth ritornerà nel pomeriggio a Budapest.



L'abbraccio di Francesco Kossuth con l'imperatore Francesco Giuseppe è certo un fatto di grande importanza. Dato che la situazione in Ungheria si è molto cambiata dopo le ultime elezioni.

Kossuth è figlio del dittatore di Dabreczin, il Garibaldi dell'Ungheria, che pugò e morì in esilio per l'indipendenza della sua patria.

I figli di Kossuth godono anche la cittadinanza italiana.

L'iniziativa del Re

I commenti della stampa estera.

Vienna, 11. — Il *News Wiener Tagblatt* dice che la lettera diretta dal Re d'Italia a Giolitti circa la creazione dell'istituto internazionale di agricoltura a Roma è un documento storico.

La nobile iniziativa del Re Vittorio Emanuele mira a raggiungere uno scopo più alto di quelli cui può tendere qualunque politica, uno scopo cioè di pace in tutto il mondo.

Si tratta di una splendida idea degna del massimo appoggio e delle maggiori simpatie. L'Austria-Ungheria apprezza eminentemente la magnanima iniziativa del Re d'Italia che è sotto ogni aspetto in armonia colla idea fondamentale della pace che ispira la triplice alleanza e dimostra quanto sieno giuste le parole di Tittoni che nessuna nube oscura i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Il giornale *Politiken* commentando la lettera del Re d'Italia a Giolitti dice che l'iniziativa di Vittorio Emanuele per la fondazione di un istituto internazionale di agricoltura susciterà indubbiamente grande interesse nel nostro paese agricolo.

Il *Politiken* intervistò il ministro d'Italia che ha dichiarato che Vittorio Emanuele ha mostrato sempre vivo interesse per grandi problemi umanitari civilizzatori di cui il nuovo progetto è una conseguenza naturale.

Roma, 11. — La Tribuna ha da Madrid

che i circoli politici e numerosi giornali lodano con parole entusiastiche la iniziativa di Re Vittorio in favore dell'agricoltura.

allegrezza rendendoci un giorno colui, che manca per renderla completa ».

Così passarono parecchi giorni in colloqui scavissimi. Quante cose avevano a narrarsi tutti! Quante reciproche confidenze da farsi! Quanti compensamenti nel passato, quante consolazioni nel presente, quanti progetti per l'avvenire!

Finalmente, cedendo alle istanze di Alberico, le tre famiglie, di Van Moore, Ossián ed Espinosa si trovarono riunite al Castello di Rosental, ove una splendida festa le accolse.

Luisa e Regina s'erano fatte immediatamente amiche, come se si fossero conosciute da lungo tempo.

Ruiz però non si associava completamente a quella comune allegrezza. Anzi s'andava crescendo in lui una incertezza inquietata, un'ansia dubbiosa, che non infuggì all'occhio vigile e perspicace di Alberico.

Un giorno vedendo il giovane più mesto e impensierito del solito, se gli avvicinò e gli disse:

— Che avete, Ruiz? Voi mi sembravate allegro.

— E come non sarei io, quando rammento gli anni che consumai nel delitto.

— Ma non avete voi finalmente rigenerata la vostra vita nel seno della famiglia?

— E' vero, disse Ruiz sollevando il capo con nobile alterezza, ho ritrovato un nome una patria; una famiglia di cui non ho

Lo stesso giornale ha da Londra che la stampa commenta con molta deferenza ma con una certa diffidenza la proposta del Re Vittorio Emanuele. Lo *Standard* dice che è molto probabile che il governo mandi un suo rappresentante alla conferenza che si terrà a Roma in maggio. Questo non significa però aggiunge lo *Standard* che la Gran Bretagna decida di associarsi alla Camera internazionale.

Franc. Giuseppe a Vittorio Eman.

Vienna, 12. — L'imperatore ha inviato al Re d'Italia il seguente dispaccio: « A S. M. il Re Vittorio Emanuele, Roma: Non voglio tardare a felicitare V. M. dell'iniziativa presa per la creazione di un istituto internazionale d'agricoltura che io non dubito troverà in tutti i paesi un eco simpatica. — Francesco Giuseppe ».

Il Re d'Italia ha risposto col seguente telegramma: « A S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, Vienna: Mi affretto a ringraziare V. M. per l'incoraggiamento che ha voluto dare alla mia iniziativa. Spero che la nuova istituzione potrà divenire un elemento prezioso per il progresso economico dei popoli. — Vittorio Emanuele ».

Dalla Polonia

Dalla (Vera Roma)

L'eco delle tragiche giornate di Pietroburgo non è ancora spenta; le masse operaie dello sterminato territorio russo continuano ad agitarsi.

Lo Czar ha promesso, invitato da un memoriale della nobiltà russa di concedere quelle riforme che già erano comparse delineate nell'*ukase* emanato ultimamente.

Fra poco, quindi, la calma, almeno all'interno, regnerà in Russia; le piccole concessioni saranno fatte e tutto tornerà come prima, salvo il rinnovarsi, a breve scadenza, di nuovi disordini.

Da una tipografia parigina, non conosciuta certamente per edizioni di opere importanti, in questi giorni è uscito un volumetto, di poche pagine, contenente poche righe dense di pensiero e di fatti: fatti che basterebbero di per se stessi a scuotere l'intera umanità a favore di una popolazione calpestate, disconosciuta, martirizzata con tutte le più fine arti di carnefici spietati.

La Polonia.
Una nazione che, per prima, apostolo di libertà, dette ai suoi cittadini una costituzione nella quale erano concesse delle libertà sconosciute ancora a molti dei popoli civili, che concesse, quattrocento anni or sono, l'autonomia governativa e accordò all'individuo delle garanzie di inviolabilità che non conoscono alcuni Stati costituzionali, è obbligata oggi a gemere nelle condizioni di oppressione, di illegalità e di oscurantismo permesso appena in una società selvaggia.

Soffocata dal paterno Governo una sollevazione armata, i cittadini furono massacrati, i villaggi incendiati, i beni confiscati, nelle istruzioni giudiziarie i corpi furono martirizzati, le ossa spezzate, le carni bruciate, i feriti furono sotterrati vivi.

In meno di sei mesi furono appiccate mille persone e cinquantamila ne furono inviate nelle miniere e nei deserti della Siberia.

Nessuno ha tracciato un quadro esatto della schiavitù della Polonia.

Forse, un giorno, la storia vi troverà dei fatti commoventi e l'arte ne trarrà dei soggetti drammatici.

Importa che si sappia che in un impero che comprende la sesta parte del

globo e conta 130 milioni di abitanti, la religione regnante strozza tutte le altre, converte a forza non solo i vivi ma i morti, che essa, falsamente, dichiara di averle appartenuto, per asservire i loro eredi.

In nessun paese della terra, all'infuori della Russia, avviene che si frustino, si imprigionino, si deportino, si esilino, si massacrino le persone che rifiutano di pregare nelle chiese dello Stato.

Delle famiglie, cattoliche da numerose generazioni, furono convertite di colpo. Molte delle vittime che vollero resistere furono uccise, ferite, ricoperte di umiliazioni, rovinare, minacciate di altri martiri, disperse, isolate a migliaia di chilometri.

La lingua dei polacchi, una delle più ricche, che, senza posa, produce delle opere ammirate nel mondo intero, è non solo bandita da tutte le istituzioni pubbliche, esclusa da tutte le scuole, ma interdetta anche ai bambini negli stabilimenti di educazione.

In piena Polonia, la lingua polacca ha meno diritti, in tutte le relazioni ufficiali e pubbliche di quelli che potrebbe avere qualunque dialetto del centro dell'Africa. Al governo si può parlare in tutte le lingue europee comprensibili a lui, ma non in lingua polacca. Non è una lingua autorizzata, è un delitto.

Nessuna funzione pubblica, influente o ben retribuita è accessibile ai polacchi. Su 11,003 funzionari dell'impero russo, nei dicasteri della guerra, degli affari esteri, del tesoro, della Corte, dell'agricoltura, delle comunicazioni vi sono 3,285 polacchi, il 23 per cento.

Essi raggiungono il 94 per cento al conservatorio musicale di Varsavia e l'1 per cento nella Cancelleria del Governatore generale.

Su 558 presidenti e vicepresidenti di Tribunale, giudici, giudici d'istruzione e procuratori non vi sono che 21 polacchi, il 776 per cento.

L'unica Corte d'Appello dell'Impero, quella di Varsavia, non ha che un polacco. I polacchi figurano nel 62 per cento fra i piccoli impiegati mal retribuiti, i commessi di cancelleria, i segretari, i vice-segretari.

Per le scuole si manifesta lo stesso triste spettacolo: l'elemento polacco è estirpato.

E l'unico scopo del Governo in Polonia è quello di russificare. Funzionari, magistrati, non hanno altra cura che quella di russificare la Scuola, la Chiesa cattolica, i loro clienti, i bambini, i delinquenti, i borghesi, i contadini.

L'ideale della politica russa in Polonia è di mantenere un odio che penetri in tutti i pori dell'organismo sociale. Per raggiungere questi risultati ogni strada è buona.

L'oscurantismo gelosamente coltivato da un impero che è insieme quello che ha un più vasto territorio e il bilancio della pubblica istruzione più misero di tutte le altre nazioni, aiuta potentemente lo sviluppo della corruzione.

Il popolo polacco al quale la scuola, donda sono state proscritte la sua lingua e la sua religione, ispira una repulsione naturale, non vi manda i suoi figli, preferendoli totalmente ignoranti; e così l'ottanta per cento dei contadini non conosce l'alfabeto.

E questa nazione, umiliata povera, martirizzata dallo *know*, è stata chiamata ultimamente ad un nuovo sacrificio, a pagare l'imposta di guerra.

Dinanzi alle bocce dei cannoni giapponesi sono stati inviati, a preferenza, soldati polacchi. Beuchè la Polonia non costituisca che la tredicesima parte della

questi lo ricevette fra le sue braccia.

— Perdonarti? soggiunse Alberico. E che cosa perdonarti. Tu stesso fosti vittima dell'altri delitto, e se tu hai perdonato non può mancare il perdono anche a te. Si ridestino in te gli istinti cristiani, e la virtù di tuo padre, e la tua nobil natura sarà degna dell'affetto che Regina ti ha ispirato.

— Ah! Signore...

— Chiamami padre.

— Il vostro sguardo padre ha indovinato il mio cuore a mettere il colmo alla vostra bontà, aiutandomi a sollevarmi dall'abisso in cui sono caduto! Poesia aggiunge egli con voce lenta e quasi intellighibile, se il mio rinnovamento potrà trovar grazia innanzi alla figlia vostra Regina...

— Figlio mio, disse sommessamente Alberico, Regina non ha dimenticato colui che la salvò un giorno dalla morte, colui che è figlio del benefattore del padre suo colui che s'è sollevato a virtù col nobile coraggio del ravvedimento e se non fu estranea alla sua morale rigenerazione, vorrà essere ancora autrice partecipe della sua felicità.

Ruiz fuor di sé stesso per l'inaspettata allegrezza baciò con tenero rispetto la mano ad Alberico, e si ritirò a ringraziare la Provvidenza, nell'effusione del suo cuore, pel compimento di un voto, che egli non osava pur di formare.

(Continua)

Il salice del castello

— Quando suonò per me l'ora della vendetta, quando la sventura, o meglio la giustizia spezzò il mio cuore indurito, e fece cadere da miei occhi la banda della colpa, io feci un voto, Alberico.

— E quale?

— Tutto consegnai alla mia sventurata consorte quel poco di sostanze che mi restava, la pregai che il mio figlio Diodato ignorasse il mio delitto e non avesse a maledire la mia memoria... Quanto a me, condannatomi a volontario esilio, giurai che avrei portato ben lungi l'onta della mia colpa, né sarei ritornato finchè l'espiazione di lunghi anni non ne avesse cancellata la macchia dal volto. Ella pregò, pianse, mi scongiurò che dividessi con lei la novella mia vita, ma seppi convincerla che il dovere di madre la riteneva presso il figlio. Io dovevo esser come morto alla terra... Né infatti rividi mai più né la consorte né il figlio. Ed ora... Come posso esprimere i sentimenti che mi agitano? Ecco che il figlio del reo è accolto nella casa ove accolse già il figlio della sua vittima, e il salvatore di Alberico ha dato la propria figliuola in sposa al figlio di Diego Ossián.

Rallegratevi dunque, disse Espinosa, che il Cielo vi dia così manifesti segni

Russia, essa ha dovuto fornire il quaranta per cento dei soldati!! Ogni commento nostro sarebbe perfettamente inutile.

Il congedo ai militari.

Il Giornale Militare Ufficiale dispone che siano inviati in anticipato congedo illimitato i militari di tutte le armi i quali si trovano in una delle seguenti condizioni e facciano domanda ai rispettivi comandanti di corpo:

a) Quelli della classe 1882 con ferma di tre anni che presero servizio dal 25 aprile 1902 a tutto il 1.º marzo 1904 man mano che vengono a compiere 30 mesi effettivi di permanenza sotto le armi. b) Quelli della classe 1883 destinati per una ferma di 2 anni che presero servizio dall'aprile 1903 fino a tutto il giorno 23 marzo 1904 man mano che vengono a compiere 18 mesi di permanenza effettiva sotto le armi.

c) Quelli delle classi e con ferma che avendo servito prima del loro tempo per meno di sei mesi quali volontari, prosciolti dal servizio non poterono essere trasferiti alla classe anteriore, e quelli che per avere servito più di sei mesi e meno di diciotto ottennero il trasferimento di classe.

Saranno inoltre inviati in congedo per anticipazione a cominciare dal 10 marzo i militari di prima categoria con ferma di tre anni che furono trasferiti alla classe 1882 e quelli con ferma di due anni trasferiti alla classe 1883 sempre che contino rispettivamente trenta e 18 mesi effettivi di servizio sotto le armi.

L'ABOLIZIONE delle mense arcivescovili?

Roma, 12. — L'on. Ronchetti ha ricevuto gli onorevoli Socci e Noè, il pubblicista Saviotti, ed il signor Barbaro, segretario del Comitato parlamentare contro le mense arcivescovili.

Il Barbaro ha esposto al ministro il pensiero del Comitato tendente ad utilizzare le somme economizzate per l'abolizione di tali mense a beneficio del Fondo per le riparazioni ai monumenti e alle opere di arte.

L'on. Ronchetti ha promesso di condurre la pratica a soluzione dopo aver preso accordi col ministro Orlando.

IL PROCESSO BADOLO.

Roma, 13. — La Tribuna pubblica che fra giorni partiranno per Napoli i magistrati per la istruzione del processo Badolo e contro gli altri funzionari della colonia del Benadir durante il governatorato del Badolo. Gli atti iniziali del processo furono compiuti dal tribunale dell'Asmara, ma non è stato ancora accertato che il giudizio di merito debba svolgersi colà e sono state già sollevate delle questioni di incompetenza per quel tribunale. Il processo dovrebbe svolgersi alla corte di Assise di Genova.

ALLA PROVINCIA

Resiutta

12 febbraio.

Note meteorologiche.

Media di pressione 63, dello stato del cielo 1, del vento superiore NE, di umidità 51, di calore —3.

Martedì massima umidità (72).

Giovedì massimo calore (5) e pressione (94).

Sabato minima di calore con —8.

Oggi repentina depressione atmosferica (37), con minima umidità (30) e con fortissimo vento N NE chiamato dagli emigranti Suje Borsis.

Tempo burrascoso pur troppo!

Planus.

Montenars

12 febbraio.

Nota sacra.

Oggi si è celebrato qui con straordinaria solennità l'inaugurazione del SS Sacramento nella chiesa filiale di San Giorgio. Celebrante mons. Plevano di Tarcento, il quale tenne alla Massa solenne un bellissimo discorso relativo alla festa e la sera rivolse brevi ma opportune parole agli operai.

La spesa, di quasi quattro mila lire, di sì benefica istituzione, è stato sostenuto interamente dal M. R. D. Giacomo Tonutti, il quale si è reso così molto benemerito del proprio paese, che certo gli sarà grato e riconoscente.

S. Giorgio di Nogaro

12 febbraio.

Nuovo Giudice Conciliatore.

Con decreto del Pretore di Palmanova il signor conte Guglielmo di Montegnacco è stato nominato Giudice Conciliatore di questo Comune in rimpiego del sig. Domenico Della Bianca dimissionario.

Ci auguriamo che il sig. di Montegnacco nella sua carica sia sempre ispirato al nobile compito di conciliare non altro che di conciliare...

Buia

13 febbraio.

Terza conferenza Gori.

Anche a questa terza conferenza era accorso un numeroso uditorio, composto anche di parecchi che erano venuti dai vicini paesi, per sentire la dotta parola di Monsignore.

L'oratore, come le altre volte, parlò magistralmente del socialismo, mettendo a nudo la sua dottrina, e sviscerandone il contenuto.

A questa conferenza aveva da intervenire anche l'avv. G. Rosso di Pordenone, al quale sarebbe poi caduta la parola, e si avrebbe avuto così il pro e contro; ma all'ultima ora telefonò che dovette andare a Venezia per un processo.

Molto si aspettava da questa venuta di un avversario, e il pubblico che era attratto non poco anche da questo restò in ultimo deluso.

Castions di Strada

11 febbraio.

Consiglio comunale - influenza.

Oggi i consiglieri nostri si unirono per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del taglio del bosco comunale — 2. Bilancio 1905 della Congregazione di carità — 3. Nomina di un membro della Commissione elettorale. I due primi articoli furono approvati senza discussione. A membro della Commissione elettorale fu eletto Moretti Giuseppe di Morsano. Poscia i consiglieri trattarono alla famigliare senza conclusioni valide, naturalmente di vari oggetti: di nuove aule scolastiche o da costruirsi o d'acquistarsi, perocché è il bisogno e la crescita popolazione rendono necessaria più numeroso aule scolastiche e più insegnanti nel nostro comune; poscia parlarono sulle vasche di disinfezione dei gelati ecc.

Anche qui infierisce in misura abbastanza larga l'influenza, e il sottoscritto ne fu colpito così gravemente, da aver temuto di vedere l'ultimo giorno.

Il Telefono del GIOCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Martedì 14 — s. Valentino.

Fiera e mercati della provincia

UDINE, Chiusaforte, Fagagna, Pasian di Pordenone, Gradisca.

La festa religiosa

in onore della Immacolata in Seminario.

Ebbe luogo, come fu annunciato, ieri. La bella chiesa rifulgeva della sua pur bella decorazione senza addobbi ingombranti e deturpanti che le guastassero la solenne semplicità delle linee. Anche l'altare di Maria era arredato con una semplicità squisita, animato specialmente dalla freschezza de' fiori vivi. Notiamo ciò ad esempio e ad insegnamento. Alla porta esterna della chiesa l'iscrizione, pur essa semplice: A Maria — or sono cinquant'anni — definita Immacolata — Il Seminario di Udine — festante — tributa omaggio — di lodi e preghiere.

Alla mattina, alle 10 cominciò il solenne pontificale celebrato da S. E. il nostro Arcivescovo assistendolo i R. m. canonici preposito Zucco, Pugnotti e Castellani; all'altare i professori Boerchia e Paschini. I chierici, diretti dal prof. Trinko, cantarono la Messa eucaristica dal Perosi; all'organo sedeva il prof. Colautti. Il tu es sacerdos cantato all'ingresso dell'Arcivescovo era del Desmet. Le parti variabili furono cantate in gregoriano sotto la direzione del prof. sac. Mini. Alla sera, dopo una coroncina all'Immacolata, disse il panegirico il R. Padre Roberto da Nove, cappuccino, splendidamente. Egli parlò dell'Immacolata tratteggiandone la preparazione, la formazione e l'accettazione che ebbe dai secoli, parlò con ragioni teologiche e storiche, con elevatissima squisitamente semplice di eloquio, con felicissime immagini, con ardore francescano.

Quindi mentre l'Arcivescovo assumeva i paramenti pontificali, la schola intonò il coro tomasdiano: Salve, o Regina. Alla benedizione eucaristica si eseguirono il Tantum ergo e il Genitori del Foerster, il tota pulcra del Tomadini e un divino Adoramus del Palestrina. Anche queste esecuzioni sono un esempio e un insegnamento.

L'Arcivescovo passò tutta la giornata in Seminario. Fu festeggiatissimo tanto da parte di mons. Rettore e dei professori, come dei chierici che visitò durante il pranzo. Un chierichetto gli lesse un indirizzo affettuoso a cui egli rispose, assai commosso, con parole che gli uscivano dal cuore pregno di affetto e di riconoscenza.

E così ebbero termine le feste commemorative della definizione dogmatica dell'Immacolata nel nostro seminario. Furono esse un degno compimento agli onori tributati a Maria nella nostra città e arcidiocesi.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale L. 80,000,000 versato interamente - Fondo di riserva ordinario L. 16,000,000 Fondo di riserva straordinario L. 523,580,61

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Venezia, Vicenza, Udine

ATTIVO

Situazione dei Conti al 31 dicembre 1904

PASSIVO

Table with financial data for Banca Commerciale Italiana, showing assets (ATTIVO) and liabilities (PASSIVO) as of December 31, 1904. Assets include cash, deposits, and securities. Liabilities include social capital, reserves, and deposits.

LA DIREZIONE F. Weil - A. Ghisalberti

I SINDACI A. Besozzi - Rag. G. Sacchi

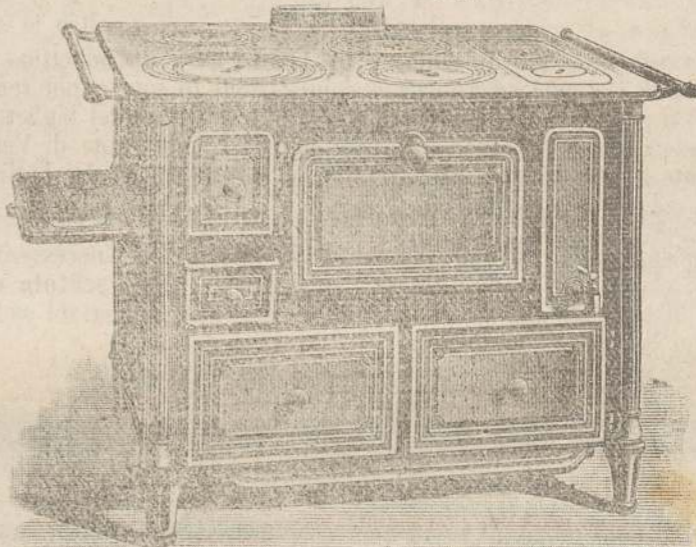
IL CAPO CONTABILE A. Comelli

UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

DELLA

Antica ditta GODIN di Francia



Cucine economiche tutte in ghisa maleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili LISCIVIA PORTA TILI di più grandezze

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontane, POMPE di ogni genere, APPARECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

Depositario F. BRANDOLINI UDINE e Stazione per la Carnia.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Liratti N.º 4.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Industrie Friulane.

Togliamo dal Berico di giorni fa la seguente corrispondenza da Zonè (Vicenza).

Nuove Campane.

Dinnanzi a numeroso popolo furono ieri inaugurate le campane sull'alta torre di Zonè rifusa dalla ditta de Poli di Udine. I tre bronzi nuovi sono concertati nel mi naturale, fa diesis, sol diesis, e per la giusta tonalità e robusta voce riuscirono superiori all'aspettativa.

Così come onorano la ditta de Poli dimostrano ancora una volta di più la pietà e l'entusiasmo del popolo di Zonè quando si tratti della Chiesa e del paese. Invece di fare commenti facciamo alla Ditta de Poli i nostri rallegramenti.

Estrazione del R. Lotto dell'11 febbraio 1905

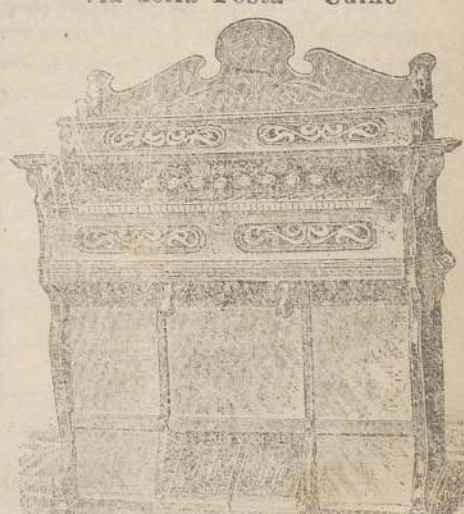
Table showing lottery results for the R. Lotto on February 11, 1905. Columns list cities (Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino) and their corresponding numbers.

Società anonima

dei tramvia a cavalli di Udine.

Si avvertano i signori azionisti, che il dividendo 1904, in ragione di L. 3,50 per azione, è pagabile dal 15 corrente febbraio presso la Banca di Udine.

Azzan Augusto gerente d. responsabile.



Vendita e Noleggio ARMONIUM

ANNIBALE MORGANTE Negozio e Magazzino di Musica e Strumenti Via della Posta - Udine

